



L'Età antica

L'Età antica iniziò verso il 3500 a.C., con la scrittura, e si concluse nel 476 d.C, con la caduta dell'Impero romano d'Occidente. Nel corso del XV secolo, con il movimento culturale dell'Umanesimo, che mirava a rivalutare la civiltà classica, l'età antica fu identificata con quella delle civiltà greca e romana. In seguito però, mano a mano che la conoscenza del passato si approfondiva, lo studio della storia antica si allargò alle civiltà del Vicino e del Medio Oriente e infine all'India, alla Cina, al Giappone e all'America.



Persefone in trono e Dioniso con il tralcio di vite. Pinax in terracotta. Locri, V secolo a.C. (Reggio Calabria, Museo archeologico nazionale).

Lo studio dell'Antichità si è fondato a lungo sull'analisi della documentazione scritta, che però diventa sempre più carente mano a mano che si va indietro nel tempo. Persino delle civiltà greca e romana rimane solo una parte dei documenti storici, letterari e amministrativi che furono allora prodotti. Acquista perciò una grande importanza l'archeologia, la scienza che analizza le testimonianze materiali, lasciate sia nel campo monumentale sia in quello artistico. Le sue fonti sono molto numerose e vanno dai grandi monumenti celebrativi o funerari agli oggetti di uso quotidiano, che consentono di ricostruire anche la vita delle persone comuni, che non sono fra i grandi protagonisti delle vicende storiche. Rientrano nell'archeologia anche le fonti epigrafiche – cioè le iscrizioni su pietra, ceramica o metalli – e la numismatica, lo studio delle monete. Come tutte le altre scienze, l'archeologia, che iniziò con gli scavi – che restano ancora oggi di fondamentale importanza –, utilizza ora metodi molto moderni, dalla fotografia aerea alla misurazione dell'età degli oggetti ritrovati grazie al Carbonio 14, il materiale radioattivo che decade lentamente nel corso del tempo.



Scena di agricoltura dalla Mastaba di Mehu a Saqqara. Le decolorazioni delle tombe dell'antico Egitto costituiscono un'importante fonte di conoscenza storica, poiché spesso rappresentano scene di vita quotidiana.